

01/05/2010

Corriere del Veneto

Le sfide del nuovo Veneto

Ugo Savoia, dopo quasi otto anni alla guida del giornale, lascia la direzione del Corriere del Veneto per rientrare a Milano al Corriere della Sera.

Al di là delle condizioni oggettivamente difficili in cui tutto il Paese, Veneto compreso, si dibatte in questo primo semestre del 2010, sembra che comincino a emergere timidi segnali che inducono a un moderato ottimismo, sempre che gli effetti del caso Grecia, trattato da Massimo Malvestio nel suo editoriale di ieri, assieme a quelli di Spagna e Portogallo, non riportino indietro il calendario di dodici mesi, alla situazione di paura e di sfiducia che aveva caratterizzato la prima metà dello scorso anno. Fra gli imprenditori veneti - la notizia è arrivata proprio di questi giorni dal periodico report della Fondazione Nordest - torna a crescere la fiducia. E' vero che gli indicatori economici sono ancora negativi, ma arrivano segnali incoraggianti per tutto ciò che riguarda produzione e ordini (anche se i dati dell'occupazione e i suicidi di decine di piccoli imprenditori lasciano ombre preoccupanti su tutto lo scenario: encomiabile, al r i guardo, l 'iniziativa del numero verde ideata dalla Camera di commercio padovana, che ora dovrebbe essere estesa a tutta la regione grazie all'intervento di Unioncamere).

Il Veneto, comunque, si sforza di vedere la luce in fondo a quel tunnel del terrore che fino a pochi mesi fa sembrava interminabile. E lo fa anche scommettendo sul suo futuro, lanciando grandi progetti come la candidatura di Venezia all' Olimpiade 2020, che in Italia la vede contrapposta a Roma, e quella a Capitale europea della Cultura per il 2019. Due grandi traguardi che hanno avuto la straordinaria capacità di riunire intorno a un unico obiettivo tutta la regione: forse per la prima volta nella sua storia recente questa terra ha voluto e saputo schierarsi compatta, superando le divisioni politico-partitiche e soprattutto quelle campanilistiche, una logica - quella sì davvero provinciale - che da sempre rappresentava la cifra distintiva e il limite di qualsiasi iniziativa di ampio respiro a queste latitudini.

Forse è questo il primo vero grande successo che i progetti in questione hanno prodotto: far ritrovare l'orgoglio a una regione che fino a pochi anni fa sembrava intimidita quando si affacciava sulla scena nazionale, mentre ora si scopre agguerrita e unita, pronta a difendere i suoi sogni e le sue suggestioni. Anche contro la capitale. Soprattutto contro la capitale. E proprio nel momento in cui mi accingo a lasciare la direzione del Corriere del Veneto dopo quasi otto anni intensi e bellissimi, sento di poter garantire, anche a nome di chi mi succederà, il totale appoggio a progetti come quelli che sono stati messi in cantiere negli ultimi mesi. Sono certo che questo giornale sarà sempre idealmente a fianco di chi avrà la voglia, la capacità e la forza di guardare ogni volta un po' più avanti e un po' più in alto degli altri.